

Padula, scultori in Certosa l'arte racconta il presente tra emigrazione e guerre

Davide Speranza

Guerra, emigrazione, problemi ambientali. L'arte sente la necessità di raccontare un presente sull'orlo dell'isolazionismo emotivo e dell'autodistruzione. Anche l'anteprima della Biennale internazionale d'Arte Città di Padula dichiara una forte appartenenza al manifesto del messaggio sociale, e lo fa con una collettiva di 18 scultori che da oggi (vernissage ore 9) e per i prossimi mesi (la chiusura non è stata stabilita, ma potrebbe prorogarsi fino all'inizio dell'anno nuovo) esporranno le loro opere lavorate nella pietra padulese. Il progetto è promosso e organizzato da Certosarte che ha avuto in gestione i locali delle ex scuderie della Certosa di san Lorenzo grazie al sindaco di Padula Michela Cimino e al consorzio **Artem**. Le sculture si potranno visitare sia nelle ex scuderie che nei giardini interni normalmente assegnati alla startup Monaci digitali. Parola d'ordine è innovazione. Non è un caso che l'intero progetto sia dedicato a Umberto Boccioni, esponente di spicco del futurismo e noto per le sue idee all'inizio del Novecento sul rapporto tra dinamicità dell'oggetto e lo spazio circostante reso nella sua relatività. Boccioni ha fatto storia, immaginando nuovi modi di dire il reale. Sembra che il progetto coordinato e ideato da Dino Petroni vada in questa direzione, nella spasmodica ricerca di linguaggi che sappiano dare declinazioni diverse alla nostra contemporaneità. Presto, l'anteprima che contempla l'azione di 18 giovani artisti, si arricchirà di altri 30 scultori, assumendo così la forma di una vera e propria biennale.

LE PAROLE

«Boccioni è stato un grande protagonista della scultura e pittura futurista che ha spalancato le porte perfino a Picasso e al cubismo – spiega Dino Petroni – Non potevamo trascura-

re la sua figura. L'idea di una biennale ci è venuta dopo i tanti simposi culturali che abbiamo organizzato fin dal 2012. Si è maturata una situazione tale da organizzare una mostra e di avere con noi lo storico dell'Arte Francesco Abate, che vive tra l'altro, lui che è fiorentino, a Roccafortosa nel Cilento, dove ha creato un centro prestigioso di documentazione, il Centro Studi Giovanni Previtali». Intanto la Biennale permetterà anche di promuovere le bellezze della Certosa, dichia-

rata nel 1998 patrimonio dell'umanità dall'Unesco. «Gli artisti invitati sono tutti meridionali – continua Patroni – Abbiamo voluto dare spazio ai giovani talentuosi delle accademie di Belle arti, in particolare di Catania, guidati da Pierluigi Portale. Insomma creiamo ponti con il passato, ma poi desideriamo andare avanti. Esistono nuove esigenze sociali che inducono i giovani artisti a non ripetere il già fatto».

I NOMI

Tra gli scultori campani figurano Maria Rachele Branca dell'Avellinese, dal Salernitano Giovanni Cancellaro, Antonella Carucci, lo stesso Patroni, Enrico Pinto, Franco Rinaldi, Emanuele Stifano e Oriana Vertucci, mentre dalla Sicilia parteciperanno Calogero Arcidiacono, Carmen Busacca, Luigi D'Amico, Leonardo Gianì, Gabriele Neri, Pierluigi Portale, per il Cosentino c'è Erminia Guarino, infine da Maratea Francesco Sisinni. Un pizzico di internazionalità con Verenza Mayer dalla Germania e Wenedy Sempertegui dal Canada. Diverse le installazioni dal forte contenuto sociale. Dall'opera di Arcidiacono che racconta la tragedia degli sbarchi nel Mediterraneo, alla goccia d'acqua di Gabriele Neri, immortalata in un blocco di pietra di Padula a manifestare il fenomeno della mancanza idrica in Sicilia, fino ad un'ideale unione fraterna del Sud concepita da D'Amico, che illustra l'abbraccio tra Vesuvio ed Etna. Suggestivo il palloncino

lanciato nello spazio e poi esplose, con cui la Busacca ha voluto parlare di relatività della nostra esistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRIMA EDIZIONE
DELLA BIENNALE
IDEATA DA PATRONI
IN MOSTRA LE OPERE
IN PIETRA LOCALE
DI DICOTTO ARTISTI**

